

Mi pare di aver altra volta detto che esse possono rassomigliarsi a villeggiature scientifiche. Giovani distinti, volenterosi, in seguito a concorso vengono nelle nostre Università, e quivi, anzichè attendere all'insegnamento, o almeno più che attendere all'insegnamento, cercano di migliorare i loro titoli per conseguire nel più breve tempo il passaggio ad una Università primaria.

Eppure, o signori, le origini e le tradizioni delle Università sarde sono pari a quelle di tutte le Università italiane.

L'Università di Sassari, sorta la prima nell'Isola per iniziativa privata e del Comune come *studio generale* fin dal 1562, fu nelle sue vicende la più sfortunata. Pagò, quando vecchi tempi e vecchie ingiustizie così vollero, il titolo di Università Regia al Governo spagnuolo nel 1617; e fu dichiarata soppressa dal decreto-legge del 1859. L'effetto di questa draconiana ingiustizia fu sospeso dalla legge approvata dal Parlamento del 5 luglio 1860; ma più tardi il comune e la provincia di Sassari dovettero nuovamente pagare per la loro Università il titolo di secondaria al Governo italiano, assumendosi l'onere annuo di 70 mila lire, uguale a quello, che altre regioni avevano offerto per rendere primarie le loro Università. E questa condizione fatta all'Università di Sassari è tanto più stridente, in quanto che trattasi di una Università, per la quale lo Stato non solo non spese mai nulla del suo, ma anzi lucrò sulle sue rendite patrimoniali.

Ed invero, in quel lungo periodo di tempo, che passò tra la minacciata soppressione e il pareggiamento a secondaria, le rendite dell'Università di Sassari furono in gran parte assorbite dal Tesoro dello Stato e non spese per l'Università. Ricordo, all'onorevole ministro, le relazioni dei bilanci del 1867 e del 1870 (relatori Minghetti e Bonghi) in cui quelle rendite furono riconosciute nella cospicua somma di lire 83,729.

L'Università di Cagliari fu meno sfortunata; non pagò il diploma della sua fondazione del 4 febbraio 1605 a Filippo III di Spagna; nè fu costretta a pagare il titolo di secondaria al Governo italiano; ma certamente può dirsi che neppure essa fu trattata come tutte le altre consorelle italiane. Ora, egregi colleghi, questa parità di trattamento, e null'altro, è quello che chiedono le Università sarde.

Il ministro ci ha esposto buone intenzioni; ma davvero non posso essermi sentito molto edificato nell'udire da lui che queste buone intenzioni si devono arrestare di fronte alla possibile maggiore spesa, di lire 50,000 da parte del Tesoro.

Egregi signori, a me pare che quando uno Stato riconosce, come stamane ha riconosciuto l'onorevole ministro, che ciò che noi chiediamo è giusto, a me pare, dico, che non si debba differire la riparazione, solamente perchè il compierla porterebbe un aggravio pel Tesoro dello Stato di qualche decina di migliaia di lire. Questo sarà il significato del voto, che, ne nutro fiducia, voi darete al nostro ordine del giorno, il quale non è che l'eco della invocazione di due nobili Province italiane alla giustizia nazionale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. Debbo dire due sole parole a complemento quasi della mia relazione.

L'onorevole Garavetti fece la sua proposta alla Giunta del bilancio, la quale però non potè accoglierla perchè generalmente non si fa iniziatrice di nuove spese. Però tanto il relatore quanto altri colleghi riconobbero che ragioni di giustizia e ragioni politiche ad un tempo consigliavano di por fine al presente stato di cose, pel quale due sole tra le Università italiane sono ancora in un grado di inferiorità rispetto alle altre.

Questo omisi di notare nella mia relazione; ma lo comunico oggi verbalmente perchè risponde alla verità delle cose.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Dirò, come sempre, netto e preciso il mio pensiero, perchè aborro dalle ambagi. L'onorevole Battelli può essere sicuro che il disegno di legge, che ho intenzione di presentare, altro scopo non ha, se non quello di aumentare le dotazioni universitarie, che riconosco insufficienti; ha quindi uno scopo precipuamente finanziario. Come intendo di far fronte alle nuove spese? Con l'aumento delle tasse universitarie; l'ho già detto stamane.

Il mio concetto è chiarissimo. Abbiamo 17 Università; nessuna se ne può sopprimere; dunque bisogna mantenerle tutte. Però stanno tutte male, perchè le somme stanziare in bi-